



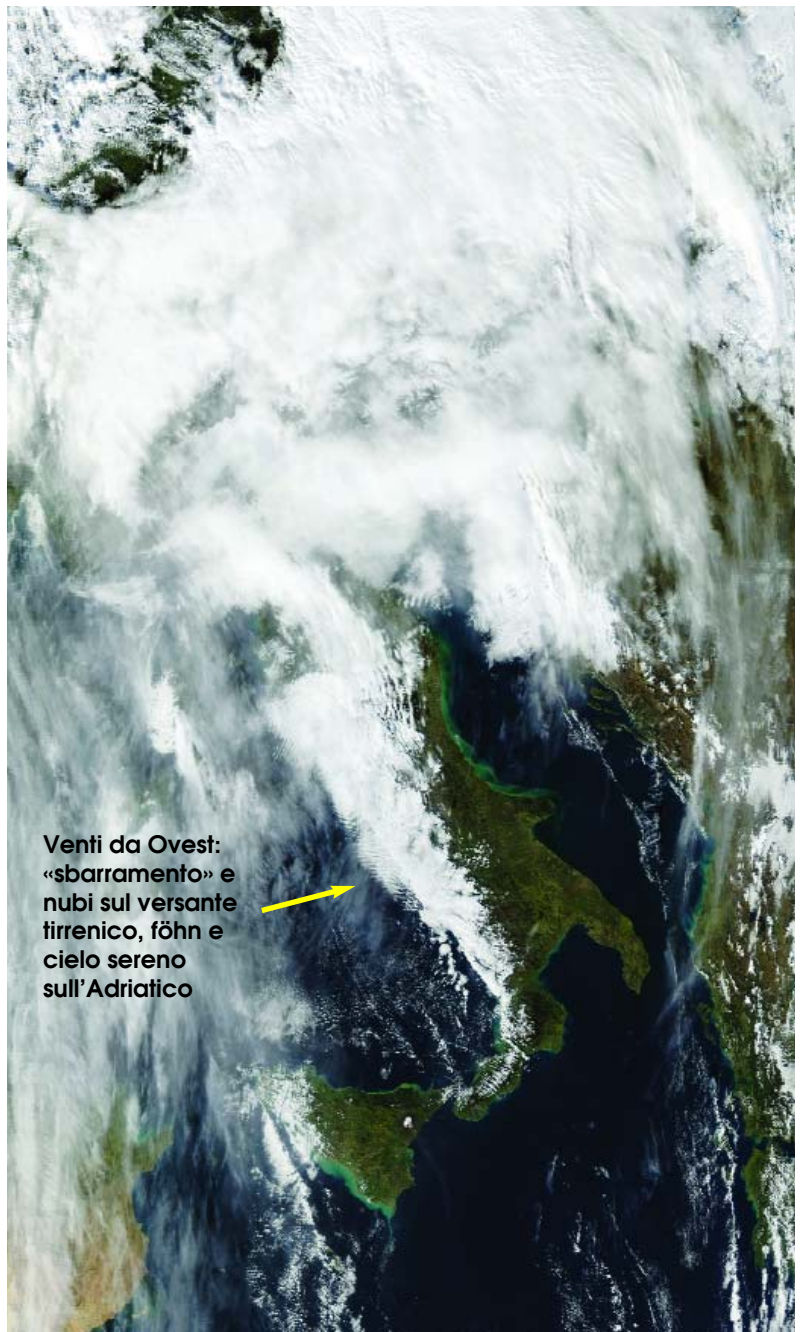
Nei primi giorni del 2003 la nebbia regna in Valpadana, dove il tempo è umido e il gelo spesso assente.

Qui sopra, veduta dello strato nebbioso, che si estende fino a quota 400 m, da Almese il 01.01.2003 (f. L. Mercalli). Al di sopra il cielo è sereno e sulle alte valli alpine vi è lieve tendenza favonica per correnti occidentali in quota.

A lato, immagine dal satellite AQUA - sensore MODIS, canale visibile, h 12.05 UTC del 02.01.2003. I venti occidentali addensano nuvolosità da sbarramento lungo tutto il fianco tirrenico dell'Appennino, dal Levante Ligure alla Calabria. Su quello adriatico splende il sole e soffia il föhn. A Pescara si misura una Tmax di 17 °C (il giorno seguente addirittura 22 °C...) con raffiche da SSW fino a 65 km/h (cortesia NASA).

Gennaio 2003: aria mite e rigida a fasi alterne

I primi giorni del 2003 sono influenzati da una potente depressione sull'Europa Occidentale, che pilota ad intermittenza perturbazioni da W verso l'Italia, causa di precipitazioni moderate ma frequenti: si rilevano 8.9 mm a Palermo e 10.8 a Macerata l'1, 4.6 mm a Trieste e 13.4 a Pontremoli il 2, quando peraltro sulle Alpi centro-orientali il limite pioggia-neve risale fino a quota 1800 m. Il vento soffia talora impetuoso sulle valli appenniniche, e tocca i 109 km/h a Urbino il 2. Le temperature sono miti soprattutto nelle regioni peninsulari, mentre in Valpadana dal 2 al 4 prevale la nebbia: il giorno 3 le minime sono di 13.9 °C a Firenze-Ximeniano e 14.6 °C a Roma-Collegio Romano, e le massime salgono fino a 16÷18°C lungo le coste e non solo, ma a Pescara il «garbino», vento di caduta da SW, porta addirittura 22.0 °C. Fra il 3 e il 4, la spinta verso N dell'alta pressione delle Azzorre sull'Atlantico attiva la discesa dell'aria fredda presente sul Nord Europa in direzione del Mediterraneo (una bufera di neve con vento forte e caduta di 3÷6 cm manda in crisi gli aeroporti parigini nel pomeriggio del 4). L'instabilità aumenta per contrasto con l'aria temperata atlantica, e si verificano temporali frequenti anche con caduta di grandine, ad esempio tra Gubbio e Gualdo Tadino (PG) il 4 (4 cm di ghiaccio al suolo), a Borgo Grotta Gigante (TS), Pontremoli (MS) e Ponte Buggianese (PT) il 5, mentre lungo le valli sudalpine soffia föhn da N. Le temperature iniziano a diminuire e, con l'ingresso di correnti orientali al suolo, le prime spruzzate di neve interessano la Valpadana e anche la Valle dell'Adige all'Epifania, alternandosi alla pioggia (4 a Torino, 9 a Cuneo; tra la sera del 6 e le prime ore del 7 si depo-



Venti da Ovest: «sbarramento» e nubi sul versante tirrenico, föhn e cielo sereno sull'Adriatico



sitano 5 cm a Modena e fino a 30 cm oltre i 1000 m sull'Appennino Tosco-Emiliano). A Roma si passa improvvisamente dal libeccio alla tramontana, che il 6 soffia tesa fino a 58 km/h. Tutto il Mediterraneo è compreso in un'area depressionaria, con le correnti umide atlantiche che interessano in pieno le regioni centro-meridionali, interferendo con l'aria fredda presente più a N: la situazione è favorevole a nuove nevicate anche in pianura, in particolare modo in Emilia-Romagna tra il 7 e il 9 (12 cm a Cesena l'8, 9 cm a Modena tra l'8 e il 9). L'8 qualche cenno di neve o pioggia mista a neve riguarda pure la pianura dell'Arno e le valli interne della Toscana, mentre sull'Appennino si accumulano - in 48 ore tra l'8 e il 9 - fino a 50÷60 cm di neve fresca sul tratto pratese oltre i 700 m. Per diversi giorni l'irruzione di aria da NE si limita alle Venezia: in Friuli-Venezia Giulia nevicata sui rilievi fino a quota basse dal 6 al 10, con bora sempre più rigida e violenta (71 km/h a Lignano il 7). In provincia di Trieste le nevicate sono le più consistenti dal 1987, e sul Carso gli accumuli di neve soffiata dal vento raggiungono anche i 200 cm di spessore. Sulle Alpi il giorno più freddo è l'8, quando le minime scendono a -23 °C al Lago Toggia (2200 m) e a -25 °C a Livigno (1865 m). La situazione comporta precipitazioni più copiose al Sud: 45.2 mm a Borgo S. Michele (LT) e 44.6 a Castel di Sangro (AQ) l'8, 48.8 mm a Pontecagnano (SA) e 60.2 a Frosinone il 9; a Campochiaro (CB) cadono 121.4 mm dal 6 al 10. Fra il 10 e l'11 si interrompono le correnti occidentali e tutto il sistema depressionario trasla ancora più a sud, mentre al Nord si affacciano ampie schiarite. Bora e tramontana soffiano impetuose specialmente l'11, quando a Trieste-Molo si toccano i 134 km/h; nella Venezia Giulia le giornate senza disgelo si hanno già portandosi appena nell'interno e a 200 m d'altitudine, così come nei versanti padani esposti a N (bas-

In alto, la neve caduta a fine dicembre 2002 copre gli abeti presso gli impianti sciistici di Gressio 2000 (Colle di Casotto - Valle Tanaro, CN) il 04.01.2003 (f. G. Ariotti Canepa).

Nella stessa giornata, in quota il tempo è soleggiato, mentre banchi di Stratus ingombrano in parte le valli monregalesi, con limite superiore attorno a 1000-1200 m (al centro, f. G. Ariotti Canepa).

Intanto, poco più a Nord, inizia a soffiare il föhn lungo le valli delle Alpi occidentali. A lato, veduta dalla Sacra di Susa, alla cui testata appare un ampio «muro del föhn» (f. L. Mercalli). Dopo la mitezza dei primi giorni dell'anno, si prepara una discesa di aria fredda dal Nord Europa: la neve già sta mandando in crisi gli aeroporti parigini, e dal giorno 6 alcune nevicate interesseranno anche il Nord Italia.